

Azione Cattolica Italiana

**Diocesi di
ORIA**



Atto Normativo Diocesano

*...l'aggiornamento dello Statuto
è un atto di amore alla Chiesa...*

(P. BIGNARDI)

Va ribadito che l'AC non è un'aggregazione tra le altre, ma, per la sua dedizione stabile alla Chiesa diocesana e per la sua collocazione all'interno della parrocchia, deve essere attivamente promossa in ogni parrocchia.

*Da essa è lecito attendersi che continui ad essere quella scuola di santità laicale che ha sempre garantito quelle presenze qualificate di laici per il mondo e per la Chiesa.
(Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia nr. 11, nota pastorale della Cei.)*

Premessa

LA DIOCESI NELLA STORIA

Situata geograficamente nell'alto Salento, la diocesi di Oria si estende su un territorio di 910 Km², che include parte delle province di Brindisi e Taranto; conta 181.704 abitanti, residenti in undici comuni, con 42 parrocchie, 14 case religiose maschili e 33 femminili. La diocesi si incunea territorialmente tra le diocesi di Brindisi-Ostuni, Taranto e Nardò-Gallipoli e si affaccia a Sud sul mar Ionio, dove la tradizione letteraria e il racconto popolare vogliono sia sbarcato S. Pietro in viaggio verso Roma, indicando la località dello sbarco in "Bevagna". Secondo questa tradizione l'Apostolo, dirigendosi da Bevagna nell'entroterra alla volta di Roma, avrebbe iniziato a predicare in Italia la Buona Novella.

Per l'epoca paleocristiana non mancano testimonianze archeologiche e architettoniche anche notevoli. Frammentarie, invece, sono le notizie riguardanti l'organizzazione ecclesiastica, almeno fino alla distruzione di Brindisi da parte dei Longobardi, avvenuta tra il 668 ed il 677. In questo periodo l'istituzione in Oria di una sede episcopale appare come trasferimento di quella brindisina. Di un *Uriatensis episcopus* parla anche un documento di Adriano I nel 785.

Nell'ultimo quarto del secolo IX resse la Cattedra di Oria un grande vescovo, Teodosio, che si distinse per la sua attività pastorale, indicando pure, intorno all'881, un Sinodo. Inoltre, egli accolse in Oria, trasportate dalla Palestina, le reliquie di Barsanufio, santo eremita del V secolo, e le depose in una grotta-chiesa, presso la porta della città, dove su un architrave monolitico è incisa l'epigrafe + *Theodosius episcopus corpus sci Barsanophii condidit et dicabit*. Distrutta Oria dai Saraceni, per lungo tempo si perse il ricordo del Santo. Ritrovate in seguito, le reliquie di Barsanufio furono trasferite nella Cattedrale, dove sono conservate tuttora. S. Barsanufio è il protettore della città e della diocesi, che ne celebrano la memoria il 30 agosto.

Intorno al 1000, per l'estensione del territorio della diocesi, si crearono vari vescovi suffraganei, per cui da allora i vescovi divennero metropolitani. Quando, però, con l'arrivo dei Normanni e la diffusione dell'ideale crociato per liberare il Santo Sepolcro di Gerusalemme si iniziò la ricostruzione di Brindisi quale importante punto d'imbarco per l'Oriente, i Papi, da Urbano II a Lucio III, cominciarono ad insistere per il ritorno dei vescovi e della curia nell'antica città.

Da questo periodo, dunque, si moltiplicarono le contese tra il clero di Oria e quello di Brindisi per la supremazia di una Chiesa sull'altra. Emerge la figura dell'arcivescovo Giovanni Carlo Bovio (+ 1570), che applicò per primo i dettami del Concilio di Trento nelle due diocesi ancora unite. Egli preferì risiedere a Oria, dove, sulle fondamenta del precedente, avviò la ricostruzione dell'attuale palazzo vescovile.

La separazione fra le due diocesi avvenne il 10 maggio 1591, con la bolla *Regiminis Universale Ecclesiae*, di Gregorio XIV. Da questo momento la sede episcopale di Oria ebbe una nuova circoscrizione territoriale e divenne suffraganea della Chiesa arcivescovile di Taranto.

Il primo vescovo che governò la sola diocesi di Oria fu il teatino Vincenzo Del Tufo. Gli succedette Lucio Fornari. Egli esaltò le tradizioni diocesane e attuò una completa e dettagliata visita pastorale.

Alla fine del XVIII secolo la diocesi fu governata dal vescovo Alessandro Maria Kalefati, definito dai contemporanei "amantissimo delli poveri e conseguentemente elemosiniere, placito di comparire umile con ogni ceto di persone, dottissimo in tutto specialmente nel parlare e nello scrivere latino...".

L'ottocento della diocesi fu caratterizzato, come nel resto d'Italia, dal movimento risorgimentale. Nei fedeli vi fu la contrapposizione tra riformatori e potere costituito, cioè i Borboni e verso questi ultimi tutti i vescovi di Oria furono ossequianti. Il caso più

emblematico fu il vescovo filo-borbonico Luigi Margherita, nativo di Francavilla Fontana (1851-1888).

La prima metà del novecento vide il lungo episcopato di Antonio Di Tommaso (1903-1947), che promosse il restauro della Cattedrale. Gli succedettero Alberico Semeraro (1947-1978), che ingrandì e ristrutturò il Santuario di S. Cosimo alla Macchia; Salvatore de Giorgi (1978-1981), che diede impulso al rinnovamento conciliare, e Armando Franco (1981-1997), che edificò il nuovo Seminario Diocesano "S. Carlo Borromeo". Dal 1998 è vescovo della diocesi di Oria, Marcello Semeraro.

CENNI SULLA STORIA DELL'AZIONE CATTOLICA

Gli inizi del movimento cattolico nella regione Puglia cominciano ad intravedersi con notevole ritardo rispetto ad altre regioni italiane e soltanto a trent'anni dalla fondazione dell'Opera dei Congressi. La lentezza nell'accogliere le nuove istanze fu determinata da tante difficoltà, tra le quali le ostilità dei notabili del posto e la presenza accentratrice delle confraternite, che nel meridione erano abbastanza forti, ma soprattutto dalla grande differenza nell'impostare le strutture ecclesiali, che anche allora c'era tra Nord e Sud.

Nel 1897 comparve per la prima volta un comitato diocesano in Oria, che faceva riferimento soltanto al nome di un sacerdote, don Camillo Caniglia. A distanza di qualche anno, nel 1900, a Taranto, si tenne il primo Congresso regionale, al quale partecipò anche la nostra diocesi, perché si era costituito un comitato diocesano e alcuni comitati parrocchiali, che cercavano di rimuovere una situazione di ristagno. I protagonisti di quegli anni, nella diocesi di Oria, furono da una parte mons. Teodosio Maria Gargiulo, vescovo dal 1895 al 1902, e dall'altra Giuseppe di Giacomo di Manduria, che era in contatto con i Presidenti nazionali dell'Opera dei Congressi e fondò il primo circolo della sua città. È di quegli anni la visita del Presidente dell'Opera dei Congressi, il conte Giovanni Grosoli Pironi, che tenne la carica negli ultimi due anni, dal 1902 al 1904.

Manduria fu in quel periodo il centro del nuovo fermento, riconosciuto anche al di fuori dei nostri confini, il più attrezzato a livello ecclesiastico e anche il più vivace. Ma soprattutto un'altra figura di quella stessa città, don Pietro Lacaita, sacerdote, morto nel 1921, costituì realmente l'anima del movimento cattolico diocesano. Fu in contatto con Romolo Murri, aderì a quella che allora era la Democrazia Cristiana, fondò una rivista d'ispirazione religiosa e varie istituzioni. Svolse una vera e propria opera sociale a favore del popolo.

Dal 1902 al 1904 si riscontrò una fase di stasi nella diocesi che, alla morte del vescovo, fu gestita da un amministratore apostolico, l'arcivescovo di Taranto, mons. Alfonso Diorio. Tutto quello che era stato fatto sembrò arrestarsi e cadere di nuovo nell'anonimato, nell'immobilismo.

Il periodo chiamato delle "tre unioni" fu caratterizzato dall'opera del nuovo vescovo, mons. Antonio di Tommaso, che permase in Oria dal 1903 al 1946, per quarantatré anni di episcopato. Veniva dagli Abruzzi, con molto desiderio di realizzare e lo si vide dai gruppi che promosse nei vari centri della diocesi, fra i quali anche l'Azione Cattolica, il movimento di laici, espressione di una nuova realtà laicale.

Nel 1908 si ebbe la prima dimensione diocesana dell'Azione Cattolica con la costituzione, secondo le indicazioni di Roma, di un Circolo di sacerdoti per promuovere l'associazione, a cui aderirono presbiteri di ogni paese, per realizzare il desiderio del vescovo, ma al di là di questo non si riuscì ad andare, perché il clima non era ancora maturo. Manduria continuava ad essere il centro trainante, con il sacerdote Pietro Lacaita, il quale condusse tante battaglie, soprattutto contro il metodo liberale e la mentalità che si contrapponeva alle istanze del popolo, anche se la sua opera finì per scontrarsi con

l'aspetto politico e le situazioni locali: la stessa esperienza del Partito popolare, come le prime esperienze di donne cattoliche furono realizzate proprio a Manduria.

Dal 1922 possiamo parlare di vera Azione Cattolica, organizzata in quattro rami, ma nel 1931 si ebbe una crisi, con il regime, ed i circoli giovanili smisero la loro attività. La prima giunta si costituì nel 1934 e nel 1935 risultavano iscritti 635 aderenti, numero già di un certo rilievo. Nel 1936 si ebbe una giunta completa. Nel 1939, per mettere l'Azione Cattolica al riparo dalla tempesta politica del tempo, perchè si era alle porte della guerra, il vescovo mons. Di Tommaso si riservò direttamente la direzione principale della giunta diocesana ed indicò ai parroci una meta da raggiungere in parrocchia: l'Azione Cattolica completa con i quattro rami. Cominciarono a sorgere vari gruppi, anche in quelle parrocchie che non ne avevano, e ci fu un grande incremento, grazie all'arrivo puntuale delle circolari in tutte le parrocchie e alle numerose iniziative a livello spirituale.

La nomina a vescovo della diocesi di mons. Alberico Semeraro, dopo la rinuncia dell'anziano mons. Di Tommaso e la breve parentesi dell'amministratore apostolico mons. Bernardi di Taranto, segna una svolta decisiva per l'Azione Cattolica diocesana. Il nuovo vescovo, sorretto dalla valida esperienza in una delle più attive parrocchie di Taranto e avvalendosi di ampie conoscenze, chiama a collaborare stimati laici della sua diocesi di provenienza, diventati poi ottimi professionisti, ed un esperto sacerdote, mons. Raffaele Perrone, della diocesi di Trani, che nomina vicario generale.

Così l'AC diocesana, in quegli anni di rinascita morale e sociale dell'Italia, dopo la disastrosa esperienza della guerra, conosce una fase di forte rilancio, soprattutto nell'organizzazione parrocchiale e nella partecipazione al fervore di attività che l'associazione vive a livello nazionale sotto la presidenza Gedda.

Gli anni del Concilio e del dopo Concilio sono gli anni delle coraggiose dichiarazioni sul laicato e sull'Azione Cattolica dei Padri conciliari, alle quali non corrisponde tuttavia sempre una corretta comprensione da parte del laicato e così l'associazione risente a livello diocesano della mancanza di chiarezza di vedute e di motivazioni. La stessa innovazione in senso unitario, voluta dal nuovo Statuto del 1969, stenta in diocesi a trovare ampia accoglienza. Nei primi anni '70, riflettendo del resto una tendenza nazionale, anche le adesioni conoscono un crollo verticale. La stessa dirigenza diocesana va in crisi proprio in occasione del referendum sul divorzio.

La ripresa associativa è dovuta all'arrivo in Oria del vescovo ausiliare mons. Salvatore De Giorgi, della diocesi di Lecce. L'entusiasmo del nuovo arrivato, che nel 1977 diventa titolare della sede episcopale, la tempra dell'apostolo infaticabile e le forti motivazioni in favore della necessità della presenza dell'associazione in ogni parrocchia, sono i fattori principali di una ripresa significativa dell'Azione Cattolica diocesana, che nel giro di pochi anni registra un crescendo inarrestabile di attività e di adesioni, a cominciare dai ragazzi. Anche i giovani e soprattutto i giovanissimi vivono una nuova vitalità, che trova il punto di forza nelle iniziative diocesane e nell'esperienza dei campi scuola.

La venuta in diocesi del vescovo, mons. Armando Franco, consolida la tenuta dell'associazione, che può giovare della sua saggia assistenza e del suo incoraggiamento ad essere presente in modo più incisivo nel contesto ecclesiale e sociale; l'associazione vi corrisponde con impegno generoso di iniziative unitarie e di attenzione a quanto avviene nell'associazione a livello nazionale.

La nuova fase dell'Azione Cattolica, che ha aperto il triennio 2001-2004 in cui si è "ripensato" lo Statuto, vede alla guida della diocesi Mons. Marcello Semeraro, il quale sostiene e incoraggia i laici per una nuova associazione diocesana. Egli, sin dall'inizio del triennio, ha posto attenzione e fiducia alla vita associativa, scrivendo la lettera "Contemplatori del Suo Volto", indirizzata espressamente all'Azione Cattolica nella Chiesa di Oria, nella quale richiama i due caratteri propri dell'associazione: la scelta religiosa e la scelta formativa. Il vescovo, quindi, invita ad "incarnare" queste due scelte, per essere, poi, in missione "contemplativi sulle strade del mondo"... *ad multos annos!*

CAPITOLO 1

IDENTITÀ DELL'AZIONE CATTOLICA DELLA DIOCESI DI ORIA

ART. 1 L'Associazione diocesana: costituzione, sede, cariche e rappresentanza legale

- a. L'Azione Cattolica Italiana della Diocesi di Oria è costituita da tutti i laici che aderiscono ad essa;
- b. ha sede in Oria, piazza Cattedrale, 9;
- c. sue cariche direttive sono:
 - Presidente (diocesano, parrocchiale)
 - Componente della Presidenza
 - Segretario diocesano di Movimenti;
- d. La rappresentanza legale dell'Associazione, sia in ambito ecclesiale che civile, spetta al Presidente diocesano.

ART. 2 Ordinamento diocesano

L'Associazione diocesana è retta dallo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana, dal Regolamento Nazionale di Attuazione e dal presente Atto Normativo Diocesano in conformità con la normativa statutaria e regolamentare nazionale.

ART. 3 Scelte qualificanti

“La Chiesa è mia madre: è mia madre perché mi ha generato alla vita, perché non cessa di alimentarmi e, per poco che io corrisponda, di approfondirmi nella vita” (H. DE LUBAC).
L'Azione Cattolica diocesana, in forza di questo legame filiale, offre alla Chiesa di Oria il proprio originale e specifico contributo per:

1. la formazione di un laicato adulto nella fede

- che decide di *“mettersi-in-formazione non come un optional, ma come costitutivo per l'essere e per il fare di comunità davvero adulte nella fede”*¹;
- che promuove la *“misura alta”* della vita cristiana nella comunità ecclesiale, attraverso una formazione permanente;
- che assume l'impegno educativo nell'orientamento dei giovani alle diverse vocazioni;
- che contribuisce al superamento della frammentazione e al ritrovamento dell'integrità della persona nella relazione con se stessa, con Dio e con i fratelli;
- che accompagna il progetto culturale, promuove il dialogo sui grandi temi della vita e legge la storia con gli occhi della fede.

*“È irrinunciabile la scelta formativa; l'urgenza di una formazione permanente, intesa come una costante disponibilità ad apprendere, espressa da un insieme di attività sia ordinarie, sia straordinarie di vigilanza e discernimento, d'ascesi e di preghiera, di studio e impegno apostolico, di verifica personale e comunitaria”*².

2. la crescita nella comunione della comunità ecclesiale:

- per vivere, fedele alla propria identità, la diocesanità in pienezza, facendo proprio il Piano Pastorale diocesano, in sintonia con il proprio Pastore;
- per concretizzare, in stretta collaborazione con il proprio parroco, le scelte

¹ Cfr. M. SEMERARO, *I piedi della Chiesa*, nr. 9, p. 16.

² Cfr. M. SEMERARO, *Contemplatori del Suo Volto, Lettera all'AC della Chiesa di Oria per l'inizio del nuovo triennio di vita associativa*, p. 9.

- pastorali della Chiesa locale;
- per interagire, condividendo anche progetti comuni, con le altre aggregazioni laicali presenti in ambito diocesano e parrocchiale.

“Fate, allora, delle vostre associazioni parrocchiali e dell’intera associazione diocesana, una immagine della Chiesa, un segno che si traduca coerentemente nei rapporti di comunione che tutti, e tutti insieme, siete chiamati a vivere all’interno e all’esterno della vostra associazione, nei più ampi contesti della comunità parrocchiale, della Chiesa particolare di Oria e dell’intera famiglia dei discepoli del Signore Gesù e dei figli di Dio”³.

3. la testimonianza del Vangelo nella concretezza della situazione storica:

- per vivere l’impegno missionario nei propri ambiti di vita;
- per sollecitare la famiglia a riscoprirsi come luogo primario di relazione e comunione fra i suoi componenti e di formazione umana e cristiana;
- per aiutare i giovani a esprimere se stessi, dialogare e confrontarsi con modelli significativi, rileggere la propria vita alla luce di un progetto vocazionale autentico di piena realizzazione personale;
- per favorire l’interazione fra strutture ecclesiali e strutture sociali, stimolando il dialogo con i diversi gruppi, anche non ecclesiali ed esterni alla parrocchia.

“Il cortile dei pagani o atrio dei gentili, il grande cortile che circondava il tempio, può essere assunto come simbolo d’ogni luogo dove lo scorrere della vita di tutti i giorni, con i suoi traffici e affari, si spinge quasi a toccare il cuore pulsante della fede. Al tempo stesso l’atrio dei gentili è l’inevitabile luogo di transito per chi vuole “contemplare”. Non si può ritenere di arrivare alla contemplazione aggirando la complessità dell’esistenza quotidiana e senza farsene carico. Chi, dunque, vuole giungere alla contemplazione, potrà arrivarci solo attraverso i moderni areopaghi. [...] Con stile laicale, mettete la contemplazione per le strade. Le strade concrete, dove segnare la mappa della vostra contemplazione, saranno quelle della diocesi e di ogni vostra parrocchia”⁴.

“Il dovere della missionarietà vi chiede di tradurre e di applicare alla vostra vita associativa quanto chiesto alle parrocchie: fare di ogni comunità una stazione missionaria. Abbiate il gusto dei confini e lasciatevi infiammare dal fuoco della missione”⁵.

CAPITOLO 2

ADESIONE E PARTECIPAZIONE ALL’AZIONE CATTOLICA ITALIANA DELLA DIOCESI DI ORIA

ART. 4 Adesione

L’adesione all’Azione Cattolica Italiana manifesta la scelta personale di un ideale di vita che può trasformarsi in un progetto di vita.

Essa esprime il desiderio di sperimentare la propria vocazione alla santità laicale, testimoniando i valori evangelici nei vari ambiti di vita, nel servizio ecclesiale e nella partecipazione al cammino pastorale diocesano.

La richiesta di adesione impegna a fare proprie le finalità dell’Associazione e a partecipare attivamente e responsabilmente alla vita associativa, nella quale coltivare rapporti di fraterna amicizia e fattiva collaborazione, per contribuire alla crescita personale nella fede e migliorare la qualità della vita della comunità ecclesiale nella quale si opera.

³ Cfr. M. SEMERARO, *Contemplatori del Suo Volto...*, p. 17.

⁴ Cfr. M. SEMERARO, *Contemplatori del Suo Volto...*, pp. 11-13.

⁵ Cfr. M. SEMERARO, *Contemplatori del Suo Volto...*, pp. 17-18.

L'8 dicembre, Solennità dell'Immacolata Concezione, gli aderenti ribadiscono il proprio Sì al Signore affidando a Maria i propri progetti.

1. Richiesta

Per aderire all'Azione Cattolica Italiana si richiede una libera manifestazione di volontà. Le norme sono stabilite dall'art.1 del Regolamento Nazionale di Attuazione.

2. Accoglimento della richiesta

- a. L'accoglimento della richiesta di adesione è indicato nell'art. 2 del Regolamento Nazionale di Attuazione.
- b. Il Consiglio parrocchiale si assicura che chi domanda di aderire all'Azione Cattolica sia consapevole dell'impegno che assume e partecipi realmente alla vita di gruppo e alle iniziative diocesane proposte.
- c. L'Associazione diocesana ogni anno associativo promuove iniziative atte ad incrementare la conoscenza del Progetto formativo apostolico dell'Associazione, allo scopo di favorire negli aderenti la crescita della coscienza associativa ed ecclesiale.

L'Associazione diocesana favorisce la partecipazione dei "simpatizzanti" all'AC, si impegna a promuovere cammini formativi adeguati, in modo che la formula del "simpatizzante" si traduca in tempi brevi nella scelta dell'adesione all'Associazione.

3. Forme di adesione e gestione dell'elenco dei soci

Per la forma dell'adesione e la gestione degli elenchi dei soci si richiama l'art. 3 del Regolamento Nazionale di Attuazione.

4. Ritiro ed esclusione dall'associazione

- a. Ogni aderente all'Azione Cattolica Italiana può liberamente e in qualsiasi momento dichiarare di non voler fare più parte dell'Associazione, dando comunicazione scritta, tramite l'Associazione parrocchiale o il gruppo di appartenenza, all'Associazione diocesana. Il ritiro ha effetto dalla data di comunicazione. La mancata conferma annuale, entro i termini stabiliti per le operazioni di adesione, comporta gli stessi effetti dell'atto di ritiro.
- b. Il Consiglio diocesano, su proposta del Consiglio parrocchiale del gruppo di appartenenza, delibera l'esclusione dell'aderente dall'Azione Cattolica Italiana, per gravi motivi inerenti alla mancanza di comunione nella professione della fede cattolica e della disciplina ecclesiastica, nonché quando risultino venute meno le condizioni previste dallo Statuto, dal Regolamento Nazionale di Attuazione e dal presente Atto Normativo Diocesano per l'adesione all'Associazione. Il Consiglio adotta una decisione motivata, previo contraddittorio con l'interessato svolto con spirito cristiano, con disponibilità al dialogo e alla reciproca comprensione. È fatto salvo il diritto dell'aderente di ricorrere all'autorità ecclesiastica competente secondo le norme del diritto canonico.

ART. 5 Partecipazione alla vita associativa

1. Diritti e doveri di partecipazione e condizioni per il loro esercizio

- a. Si richiamano le regole previste dall'art.17 dello Statuto e dall'art.5 del Regolamento Nazionale di Attuazione.
- b. Possono espletare incarichi di responsabilità associativa ed educativa soltanto quanti sono aderenti all'AC e pienamente coinvolti nella vita associativa.
- c. I Consiglieri eletti, prima di procedere agli adempimenti indicati nel presente Atto Normativo Diocesano, dovranno dichiarare per iscritto di accettare l'incarico loro affidato e di osservarne gli impegni connessi per la durata del triennio.

2. Partecipazione democratica

La partecipazione democratica è garantita dall'art. 6 del Regolamento Nazionale di Attuazione.

3. Elettorato attivo

Il diritto di voto è personale; si esercita a condizione di aver compiuto il 14° anno di età e non può essere delegato.

Il voto si esprime a scrutinio palese, a meno che non si tratti di votazione per l'elezione o per la designazione di persone, per l'accertamento d'incompatibilità, di decadenza o, comunque, di responsabilità personali: in questi casi il voto si esprime a scrutinio segreto.

4. Elettorato passivo

- a. Sono eleggibili tutti coloro che, al momento di definire le condizioni per l'elezione, sono aderenti dell'Azione Cattolica Italiana, hanno compiuto il 18° anno di età e sono in possesso dei requisiti richiesti dalle norme che regolano l'elezione, contenute nel presente Atto Normativo Diocesano.
- b. Per il settore giovani sono eleggibili gli aderenti che, al momento dell'elezione, non abbiano compiuto il 30° anno di età.

5. Conferimento degli incarichi direttivi

- a. Con il termine "incarichi direttivi" s'intendono gli incarichi associativi di Presidente, di componente della Presidenza, di Segretario diocesano di Movimenti. Gli incarichi direttivi sono conferiti con mandato triennale; se nel corso del triennio l'incarico diviene vacante, il nuovo conferimento ad altro socio è valido sino al termine del triennio in corso. Gli incarichi direttivi vengono conferiti dal Consiglio diocesano in conformità di quanto stabilito dallo Statuto, dal Regolamento Nazionale di Attuazione e dal presente Atto Normativo Diocesano. Il Presidente (parrocchiale e diocesano) e i componenti della Presidenza (parrocchiale e diocesana) possono essere scelti anche tra i non eletti nel Consiglio, se in regola con gli obblighi previsti dal presente Atto Normativo Diocesano.
- b. La designazione e la nomina del Presidente (parrocchiale, diocesano) deve avvenire nell'osservanza della procedura indicata nelle norme del presente Atto Normativo Diocesano.
- c. Gli eletti ad incarichi direttivi possono ricoprire uno stesso incarico al massimo per due mandati consecutivi, come stabilito dall'art. 19 dello Statuto.

6. Cessazione dagli incarichi, incompatibilità, ineleggibilità, decadenza in relazione allo svolgimento di incarichi politici.

- a. Si cessa dall'incarico per scadenza del termine, per dimissioni, per decadenza, per evidente inattività o per demeriti, nonché nei casi in cui chi ricopre un incarico direttivo o di componente del Consiglio sia assente a tre riunioni consecutive o a cinque alternate dell'organo di cui è membro.
Le dimissioni dall'incarico direttivo o di componente del Consiglio hanno efficacia dalla data della loro accettazione da parte dell'organo competente all'attribuzione dell'incarico.
- b. Le incompatibilità sono stabilite dall'art.12 del Regolamento Nazionale di Attuazione dello Statuto e sono valide anche per le cariche direttive territoriali. Non possono essere membri del Consiglio più aderenti legati da vincoli di parentela di primo grado: genitori-figli, fratelli, coniugi (eccetto la coppia referente del gruppo famiglie). Un membro eletto nella Presidenza parrocchiale non può ricoprire contemporaneamente incarichi dirigenziali in altre associazioni, movimenti o gruppi ecclesiali.

- c. La decadenza opera a decorrere dal formale accertamento del venir meno di una delle condizioni previste dall'art.15 dello Statuto o dall'art.12 del Regolamento Nazionale di Attuazione per ricoprire l'incarico direttivo. L'atto di accertamento della decadenza può essere compiuto dallo stesso aderente che riveste l'incarico direttivo mediante la forma della comunicazione delle dimissioni, che avranno efficacia dal momento della loro accettazione; può, altresì, essere assunto direttamente dall'organo competente al conferimento dell'incarico, con apposita deliberazione approvata con voto favorevole dalla maggioranza assoluta dei componenti aventi diritto di voto.
- d. In caso di dimissioni o decadenza dall'incarico di un Consigliere diocesano o parrocchiale subentra il primo dei non eletti della stessa lista fino ad esaurimento della stessa, terminata la quale, il Consiglio procede a nomina dei consiglieri mancanti su indicazione dei responsabili di settore.
- In caso di dimissioni della maggioranza del Consiglio diocesano, la Presidenza diocesana dà comunicazione al vescovo e alla Presidenza nazionale prima di procedere a nuove elezioni.
- In caso di dimissioni della maggioranza del Consiglio parrocchiale, la Presidenza parrocchiale dà comunicazione alla Presidenza diocesana prima di procedere a nuove elezioni.
- In caso di dimissioni o decadenza del Presidente diocesano o parrocchiale, i rispettivi Consigli, convocati dal consigliere più anziano, propongono al vescovo, tramite la Presidenza diocesana, un nuovo nominativo, secondo quanto stabilito nelle norme del presente Atto Normativo Diocesano.
- In caso di dimissioni di un componente la Presidenza diocesana, il Consiglio elegge un nuovo nominativo, dandone comunicazione al vescovo e alla Presidenza nazionale.
- In caso di dimissioni di un componente la Presidenza parrocchiale, il Consiglio elegge un nuovo nominativo, dandone comunicazione alla Presidenza diocesana.
- In caso di dimissioni del Presidente diocesano o parrocchiale o di un componente la Presidenza diocesana o parrocchiale, scelto tra i non componenti il Consiglio, questi cessa contemporaneamente di far parte del Consiglio stesso e si procede a nuova indicazione o nuova nomina.

7. Assistente e collaboratori

Si applicano le disposizioni stabilite dall'art.10 dello Statuto e dall'art.13 del Regolamento Nazionale di Attuazione.

CAPITOLO 3

ORDINAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE DIOCESANA

ART. 6 Associazione diocesana

L'Associazione diocesana è costituita da tutti i laici, adulti, giovani e ragazzi, che aderiscono all'Azione Cattolica Italiana vivendo l'esperienza associativa attraverso le associazioni territoriali della diocesi.

Art. 7 Organi

Organi dell'Associazione diocesana sono:

- l'Assemblea
- il Consiglio
- la Presidenza

- il Presidente

1. Assemblea diocesana

L'Assemblea diocesana si distingue in ordinaria ed elettiva.

a. Funzione

L'Assemblea diocesana ordinaria indica le linee associative annuali.

L'Assemblea diocesana elettiva rappresenta l'Associazione in ciascuna delle sue componenti. Delibera le linee programmatiche dell'Associazione per il triennio successivo, in attuazione del piano pastorale della diocesi e nel quadro proposto dal Centro nazionale e provvede al rinnovo del Consiglio diocesano. Affronta, altresì, in via straordinaria, temi rilevanti per la vita associativa diocesana, non indicati nelle linee programmatiche e negli obiettivi già deliberati, e che è opportuno affrontare prima della scadenza triennale.

L'Assemblea diocesana elettiva, all'inizio di ogni mandato elegge a scrutinio segreto i nuovi Consiglieri, in ragione di 5 componenti adulti (2 uomini, 2 donne e il più suffragato), 5 componenti giovani (2 uomini, 2 donne e il più suffragato), 5 rappresentanti dell'ACR.

L'Assemblea diocesana elettiva, in ragione del numero degli aderenti, indica i delegati all'Assemblea nazionale di Azione Cattolica Italiana direttamente su di una apposita scheda o dando mandato di scelta al Consiglio diocesano.

Approva l'Atto Normativo Diocesano e le sue eventuali variazioni.

b. Composizione

Partecipano all'Assemblea diocesana ordinaria:

- i componenti del Consiglio diocesano;
- i componenti dei Consigli parrocchiali;
- i Segretari e i delegati del MSAC e MLAC;
- i rappresentanti della FUCI, del MEIC e del MIEAC;
- gli aderenti.

Partecipano all'Assemblea diocesana elettiva, con diritto di voto, a condizione che siano in regola con gli obblighi statutari:

- i rappresentanti delle Associazioni parrocchiali: il Presidente parrocchiale e tre aderenti eletti dall'Assemblea parrocchiale (uno per gli adulti, uno per i giovani e uno per l'ACR). Ogni Associazione parrocchiale ha diritto ad un ulteriore rappresentante ogni 100 soci, compresa l'ACR, eletto dall'Assemblea parrocchiale; le Associazioni parrocchiali incomplete di qualche settore o articolazione associativa saranno rappresentate dal Presidente parrocchiale e dai membri eletti per i settori e le articolazioni presenti;
- due rappresentanti per ogni gruppo interparrocchiale o diocesano;
- i membri del Consiglio diocesano uscente;
- i delegati del MSAC e del MLAC secondo quanto previsto dai rispettivi documenti normativi;
- i delegati della FUCI, del MEIC e del MIEAC secondo quanto previsto dall'art. 38 dello Statuto e dall'art. 36 del Regolamento Nazionale;
- all'Assemblea diocesana partecipano gli Assistenti secondo quanto previsto dal Regolamento Nazionale di Attuazione.

c. Elezione

Ciascuna componente in seno all'Assemblea viene eletta nel rispetto delle norme contenute nel presente Atto Normativo Diocesano.

d. Svolgimento lavori

L'Assemblea diocesana ordinaria è presieduta dal Presidente diocesano.

L'Assemblea diocesana elettiva è presieduta dal Presidente diocesano, il quale è coadiuvato da due Vicepresidenti proposti dallo stesso all'Assemblea.

e. Modalità di convocazione

L'Assemblea ordinaria e quella elettiva per il suo rinnovo sono convocate dal Presidente diocesano nelle date stabilite con il Consiglio diocesano comunicando l'ordine del giorno concordato.

f. Periodicità

L'Assemblea diocesana ordinaria è convocata ogni anno.

L'Assemblea diocesana elettiva è convocata ogni tre anni.

In via straordinaria, invece, a seconda delle necessità.

2. Consiglio diocesano

Il Consiglio diocesano è responsabile della vita e dell'attività dell'Associazione di fronte all'Assemblea ed al Vescovo.

a. Funzione

Il Consiglio diocesano nello svolgimento della sua azione:

- assume la responsabilità unitaria della vita associativa;
- esegue le decisioni dell'Assemblea;
- studia e cura le iniziative associative;
- promuove e coordina le attività dei gruppi;
- organizza iniziative di formazione dei responsabili parrocchiali;
- favorisce lo sviluppo dei Movimenti, coordinandone l'attività e approvandone il programma, e ratifica la nomina dei loro Segretari diocesani;
- approva il bilancio associativo annuale preventivo e consultivo;
- controlla la gestione amministrativa dell'Associazione diocesana;
- delibera la bozza dell'Atto Normativo Diocesano e le eventuali successive variazioni per la conseguente approvazione da parte dell'Assemblea diocesana;
- stabilisce la data dell'Assemblea elettiva;
- propone al Vescovo la nomina del Presidente a norma del presente Atto Normativo Diocesano;
- elegge i Vicepresidenti, due per settore;
- elegge il Responsabile e il Viceresponsabile dell'Azione Cattolica Ragazzi;
- elegge il Segretario e l'Amministratore diocesani su proposta del Presidente;
- coopta i Consiglieri eletti nel Consiglio nazionale:

b. Composizione

Fanno parte del Consiglio diocesano: il Presidente diocesano, i Vicepresidenti Adulti, i Vicepresidenti Giovani, il Responsabile e il Viceresponsabile ACR, i Consiglieri eletti dall'Assemblea diocesana, i Segretari dei Movimenti eletti dalle rispettive consulte, tutti con diritto di voto, il Segretario e l'Amministratore diocesani, i Consiglieri eletti in seno al Consiglio nazionale con voto consultivo, il collegio Assistenti.

c. Elezione

Il Consiglio diocesano è eletto dai delegati all'Assemblea elettiva secondo le modalità indicate in Appendice 1.

Il nuovo Consiglio procede in ordine:

- alla designazione di una terna di aderenti per la nomina del Presidente diocesano secondo le modalità indicate dall'art.10 del Regolamento Nazionale;
- alla elezione a maggioranza assoluta, a scrutinio segreto, dei Vicepresidenti dei Settori adulti e giovani (un uomo e una donna per ciascun settore);
- alla elezione del Responsabile e del Viceresponsabile ACR;
- alla elezione del Segretario e dell'Amministratore su proposta del Presidente diocesano;
- alla cooptazione dei Consiglieri eletti nel Consiglio nazionale;
- alla cooptazione dei referenti dei gruppi associativi.

d. Svolgimento dei lavori

La riunione del Consiglio è presieduta dal Presidente diocesano secondo le modalità indicate nell'ordine del giorno.

e. Modalità di convocazione

Il Consiglio è convocato dal Presidente diocesano, previa deliberazione della Presidenza diocesana circa l'ordine del giorno, l'ora, la data, il luogo della riunione. Può essere convocato anche su richiesta formale di almeno 2/3 dei componenti.

f. Periodicità

Il Consiglio si riunisce di regola con cadenza mensile.

3. Presidenza diocesana

La Presidenza diocesana garantisce unità e collegialità nello svolgimento delle attività della vita associativa.

a. Funzione

Promuove lo sviluppo della vita associativa, attraverso la partecipazione e la valorizzazione di ogni sua componente ai vari livelli, e ne garantisce l'unità; cura la programmazione organica e coordina l'attività associativa, in attuazione degli obiettivi e delle linee programmatiche decise dall'Assemblea diocesana e nel quadro degli indirizzi e decisioni assunti dal Consiglio diocesano; cura la comunione con le comunità ecclesiali e con gli organismi preposti dal Vescovo all'attuazione di specifici compiti, in particolare con la consulta dell'apostolato dei laici; assicura la stabile collaborazione con l'Associazione nazionale.

b. Composizione

È composta dal Presidente diocesano, da quattro Vicepresidenti (due per il settore giovani e due per quello adulti) nel rispetto della rappresentanza della componente maschile e femminile e per seguire le finalità associative con riferimento ai settori, dal Responsabile dell'Azione Cattolica Ragazzi, dal Segretario diocesano, dall'Amministratore diocesano, dal collegio degli Assistenti. Essi partecipano collegialmente alle funzioni proprie di tale organo e, in questo quadro, curano gli specifici compiti che possono essere loro affidati.

c. Elezione

L'elezione della Presidenza diocesana è di competenza del Consiglio diocesano, ai sensi del presente Atto Normativo Diocesano.

d. Svolgimento dei lavori

I lavori della Presidenza diocesana sono promossi e coordinati dal Presidente diocesano o da un Vicepresidente, suo delegato, in caso di indisponibilità per gravi motivi.

e. Modalità di convocazione

È convocata dal Presidente diocesano, che fissa l'ordine del giorno anche sulla base di consultazioni informali con i responsabili di settore.

f. Periodicità

La Presidenza si riunisce con cadenza mensile, possibilmente in giorni fissati nella programmazione annuale, per dare continuità all'attività associativa. Può riunirsi ulteriormente quando se ne ravvisa la necessità.

4. Presidente diocesano

È il rappresentante dell'Associazione diocesana di Azione Cattolica in ambito ecclesiale e civile, anche agli effetti giuridici.

a. Funzione

Il Presidente diocesano promuove e coordina l'attività associativa curando la piena collaborazione con il vescovo, con la comunità diocesana e con l'Associazione nazionale; garantisce l'unitarietà e la collegialità dell'Associazione; convoca e presiede la Presidenza, il Consiglio e l'Assemblea diocesani.

b. Elezione

La proposta per la nomina del Presidente diocesano è effettuata dal Consiglio diocesano con la designazione, a mezzo di elezione contestuale, di una terna di aderenti secondo le modalità indicate dall'art.10 del Regolamento Nazionale.

c. Nomina

La nomina del Presidente diocesano è di competenza del vescovo di Oria.

ART. 8 Comitato dei Presidenti parrocchiali

Può essere costituito il Comitato dei Presidenti parrocchiali per lo studio di particolari problemi, che richiedono un approfondimento diretto con la base associativa e per ragioni organizzative, onde facilitare il lavoro dell'Associazione diocesana.

Il Comitato dei Presidenti parrocchiali è convocato, in relazione a problematiche diocesane o nazionali, dal Presidente diocesano che stabilisce l'ordine del giorno.

ART. 9 Équipe

Possono essere costituite le Equipe del Settore Adulti, del Settore Giovani e dell'ACR, composte dai rispettivi Responsabili e Consiglieri diocesani, dal Segretario di settore e da aderenti, individuati da Responsabili e Assistenti, per collaborare alle specifiche attività del settore di appartenenza.

Partecipano alle riunioni di Equipe, cui appartengono per età, i Segretari diocesani del MSAC e del MLAC.

I compiti dell'Équipe sono lo studio, il sostegno e l'animazione della realtà e della vita associativa del settore.

I membri di Équipe hanno gli stessi doveri di formazione e partecipazione dei Consiglieri.

Un aderente può far parte preferibilmente di una sola équipe.

ART. 10 Commissioni

Possono essere costituite Commissioni composte da responsabili, consiglieri, aderenti o esperti esterni, con durata limitata.

I membri di una Commissione sono incaricati di approfondire e promuovere una particolare iniziativa o aspetti della stessa per agevolare il lavoro del Consiglio, della Presidenza o dei Settori.

I membri delle Commissioni, ad eccezione dei non aderenti, hanno gli stessi doveri di formazione e partecipazione dei Consiglieri.

CAPITOLO 4

ARTICOLAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE DIOCESANA

ART. 11 Articolazione territoriale

L'Associazione diocesana si articola in Associazioni territoriali parrocchiali e interparrocchiali, Movimenti diocesani.

1. Associazione territoriale parrocchiale

L'Associazione territoriale, riferita di solito alla comunità parrocchiale, riunisce laici appartenenti alle diverse età e condizioni di vita, come stabilito dagli artt. 12, numero 4, e 23 dello Statuto, bambini e ragazzi, giovani e adulti, che nella comunità parrocchiale aderiscono all'Azione Cattolica Italiana, secondo quanto stabilito dal presente Atto Normativo Diocesano.

a. Costituzione

L'Associazione territoriale può dar vita, nel suo ambito, a gruppi (ad es. gruppo animatori culturali, gruppo operatori sociali, gruppo di animazione ricreativa, gruppo

giovani adulti, gruppo terza età...) costituiti allo scopo di attuare la missione propria dell'Associazione in rapporto a specifiche condizioni ed esperienze di vita o a particolari ambienti; più gruppi operanti in diocesi per i medesimi fini in un medesimo ambito, possono essere collegati e costituire un Movimento diocesano.

b. Condizioni e modalità di costituzione

Per la costituzione di una nuova associazione territoriale o di un gruppo si richiede, ai fini della deliberazione di approvazione del Consiglio diocesano, lo svolgimento di un itinerario formativo della durata di almeno un anno allo scopo di conoscere lo Statuto, il Regolamento Nazionale di Attuazione, il presente Atto Normativo Diocesano, il Progetto formativo e le dinamiche esperienziali associative.

Quando l'Associazione territoriale è vitale in almeno un settore, l'espandersi all'altro settore o a gruppi avverrà per naturale crescita, senza formalità.

2. Associazioni interparrocchiali

Qualora le situazioni lo richiedano, possono costituirsi Associazioni interparrocchiali che si articolano allo stesso modo delle Associazioni parrocchiali.

Gli appartenenti all'Associazione interparrocchiale partecipano alla vita dell'Associazione diocesana e nazionale, secondo le medesime modalità previste per gli appartenenti alle Associazioni parrocchiali.

Spetta al Consiglio e alla Presidenza diocesani approvare e regolare il sorgere di tali Associazioni interparrocchiali offrendo, in concreto, indicazioni e modalità.

3. Movimenti Nazionali e Movimenti Diocesani

Ogni Movimento diocesano di Azione Cattolica è costituito da più gruppi operanti nella diocesi per i medesimi fini ed il medesimo ambito.

La competenza a costituire un Movimento diocesano spetta al Consiglio diocesano, su proposta motivata della Presidenza diocesana, in seguito a richiesta di almeno due Gruppi che abbiano le caratteristiche sopra indicate.

I Movimenti diocesani, come specificato dall'art.11, numero 1, lettera b del presente Atto Normativo Diocesano, richiedono almeno un anno di sperimentazione dell'itinerario formativo, ai fini della deliberazione di approvazione del Consiglio diocesano, previa presentazione di una relazione concernente le finalità che il movimento vuole perseguire.

Il MSAC e il MLAC potranno costituirsi a livello diocesano, raccordando la relativa normativa con il Regolamento Nazionale dei rispettivi Movimenti.

Le relazioni con FUCI, MEIC e MIEAC sono regolate dall'art. 38 dello Statuto e 36 del Regolamento Nazionale di Attuazione.

Il Movimento è rappresentato dal Segretario, che farà parte dell'Assemblea diocesana e del Consiglio diocesano in base ai criteri di promozione della sua specifica esperienza missionaria e di condivisione della vita associativa.

CAPITOLO 5

ORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI PARROCCHIALI E DELLE ASSOCIAZIONI INTERPARROCCHIALI

ART. 12 Associazione Parrocchiale

L'Associazione parrocchiale è costituita da tutti i laici, adulti, giovani e ragazzi, che aderiscono all'Azione Cattolica Italiana vivendo l'esperienza associativa attraverso quella Associazione territoriale.

Struttura organizzativa

L'Associazione parrocchiale è il luogo ordinario di vita e di esperienza associativa. Essa è segno di unità e di comunione da condividere nell'ambito della comunità parrocchiale e diocesana.

Art. 13 Organi

Organi dell'Associazione parrocchiale sono:

- l'Assemblea
- il Consiglio
- la Presidenza
- il Presidente

1. Assemblea parrocchiale

L'Assemblea parrocchiale riunisce tutti gli aderenti adulti e giovani di quella Comunità parrocchiale.

a. Funzione

Indica le linee programmatiche e le proposte di cammino, da offrire al Consiglio parrocchiale di AC che ne favorirà l'attuazione, e ne verifica la realizzazione.

Si riunisce anche nel corso dell'anno associativo per particolari momenti formativi unitari.

L'Assemblea parrocchiale all'inizio del triennio associativo elegge i nuovi Consiglieri, in rappresentanza delle diverse componenti dell'Associazione.

b. Composizione

È composta da tutti gli aderenti dell'Associazione parrocchiale, adulti e giovani, e garantisce la loro partecipazione alla vita associativa. I ragazzi dell'ACR sono rappresentati in essa dagli educatori, che ai fini dell'espletamento dell'incarico necessariamente devono essere iscritti all'Azione Cattolica Italiana e assumerne tutti gli impegni di formazione e di partecipazione.

I simpatizzanti, su decisione del Consiglio parrocchiale, possono partecipare, con diritto di parola, all'Assemblea parrocchiale.

c. Svolgimento dei lavori

L'Assemblea parrocchiale è presieduta dal Presidente parrocchiale secondo le modalità definite in sede di Consiglio parrocchiale.

d. Modalità di convocazione

L'Assemblea parrocchiale è convocata dal Presidente parrocchiale almeno sette giorni prima della data fissata, comunicando l'ordine del giorno concordato con il Consiglio parrocchiale.

In caso di necessità, può essere convocata dalla Presidenza diocesana.

e. Periodicità

Si riunisce almeno due volte all'anno, all'inizio e alla fine, o quando se ne avverte la necessità.

L'Assemblea elettiva si riunisce ogni triennio.

2. Consiglio parrocchiale

Il Consiglio parrocchiale è responsabile della vita e delle attività dell'Associazione parrocchiale nei confronti dell'Assemblea e della comunità cristiana.

a. Funzione

Il Consiglio parrocchiale nello svolgimento della sua azione:

- assume la responsabilità unitaria della vita associativa;
- esegue le decisioni dell'Assemblea;
- studia e cura le iniziative associative;
- promuove e coordina le attività dei gruppi;

- partecipa attivamente alle iniziative promosse dal Consiglio e dalla Presidenza diocesani;
- controlla la gestione amministrativa dell'Associazione;
- propone al Vescovo la nomina del Presidente parrocchiale a norma del presente Atto Normativo Diocesano;
- elegge i Vicepresidenti, due per settore;
- elegge il Responsabile dell'ACR;
- elegge il Segretario e l'Amministratore parrocchiali su proposta del Presidente;
- coopta i Consiglieri eletti nel Consiglio diocesano.

b. Composizione

Fanno parte del Consiglio parrocchiale: il Presidente parrocchiale, i Vicepresidenti Adulti, i Vicepresidenti Giovani, il Responsabile ACR, i Consiglieri eletti dall'Assemblea parrocchiale, tutti con diritto di voto, i Consiglieri eletti in seno al Consiglio diocesano, il Segretario, l'Amministratore e i responsabili educativi con voto consultivo, l'Assistente.

c. Elezione

Il Consiglio parrocchiale è eletto dall'Assemblea parrocchiale elettiva secondo le modalità indicate nel presente Atto Normativo Diocesano contenute in Appendice 2. Il nuovo Consiglio procede in ordine:

- alla proposta collegiale (almeno 2/3 dei consiglieri), a scrutinio segreto, del nominativo da proporre al vescovo per la nomina a Presidente parrocchiale;
- alla elezione a maggioranza assoluta, a scrutinio segreto, dei Vicepresidenti dei Settori Adulti e Giovani (un uomo e una donna per ciascun settore); con le stesse modalità sarà eletto un solo Vicepresidente per i settori con un numero di aderenti fino a 10;
- alla elezione del Responsabile ACR, che sia già educatore aderente all'AC e abbia già compiuto i 18 anni;
- alla elezione del Segretario e dell'Amministratore su proposta del Presidente parrocchiale;
- alla cooptazione dei Consiglieri eletti nel Consiglio diocesano;
- alla cooptazione dei responsabili educativi per l'ACR, uno per ogni arco di età, dei giovanissimi, dei giovani e degli animatori per gli adulti che partecipano al Consiglio con voto consultivo, privilegiando la individuazione e l'inserimento di responsabili educativi adulti adeguatamente formati, meglio se coppie, che contribuiscano con la loro esperienza alla formazione umana e cristiana dei più giovani, proponendosi come punti di riferimento in vista di un orientamento vocazionale.

d. Svolgimento dei lavori

La riunione del Consiglio è presieduta dal Presidente parrocchiale secondo le modalità indicate nell'ordine del giorno.

e. Modalità di convocazione

Il Consiglio parrocchiale è convocato dal Presidente parrocchiale previa deliberazione della Presidenza parrocchiale circa l'ordine del giorno, l'ora, la data, il luogo della riunione.

Può essere convocato anche su richiesta formale di almeno 2/3 dei componenti.

f. Periodicità

Si riunisce ordinariamente una volta al mese e quando ve ne sia necessità.

3. Presidenza parrocchiale

La Presidenza parrocchiale garantisce unità e collegialità nello svolgimento delle attività della vita associativa.

a. Funzione

Promuove lo sviluppo della vita associativa, attraverso la partecipazione e la valorizzazione di ogni sua componente ai vari livelli, e ne garantisce l'unità; cura la programmazione organica e coordina l'attività associativa, in attuazione degli obiettivi e delle linee programmatiche decise dall'Assemblea parrocchiale e nel quadro degli indirizzi e decisioni assunti dal Consiglio parrocchiale; cura la comunione con la comunità ecclesiale e con gli organismi di pastorale; assicura la stabile collaborazione con l'Associazione diocesana.

b. Composizione

È composta dal Presidente parrocchiale, da 2 Vicepresidenti per ogni Settore, dal Responsabile ACR, dal Segretario, dall'Amministratore e dall'Assistente. Essi partecipano collegialmente alle funzioni proprie di tale organo e, in questo quadro, curano gli specifici compiti che possono essere loro affidati.

c. Elezione

La Presidenza è eletta dal Consiglio parrocchiale secondo le modalità indicate nel presente Atto Normativo Diocesano.

d. Svolgimento dei lavori

I lavori della Presidenza parrocchiale sono promossi e coordinati dal Presidente parrocchiale.

e. Modalità di convocazione

E' convocata dal Presidente parrocchiale, che ne fissa l'ordine del giorno anche sulla base di consultazioni informali con i responsabili di settore.

f. Periodicità

La Presidenza si riunisce a seconda delle necessità.

5. Presidente parrocchiale

Il Presidente parrocchiale ha la rappresentanza dell'Associazione parrocchiale in ambito ecclesiale e civile, anche per gli effetti giuridici.

a. Funzione

Il Presidente parrocchiale promuove e coordina l'attività associativa, curando la piena collaborazione con il parroco, con la comunità parrocchiale e con l'Associazione diocesana.

Convoca e presiede il Consiglio e l'Assemblea parrocchiali, garantendone la rappresentanza, l'unitarietà e la collegialità.

Nella sua attività è coadiuvato dai Vicepresidenti di settore, dal Responsabile ACR, dal Segretario e dall'Amministratore.

b. Elezione

È designato dal Consiglio parrocchiale ai sensi del presente Atto Normativo Diocesano.

c. Nomina

La nomina del Presidente parrocchiale è di competenza del vescovo di Oria.

ART. 14 Associazione interparrocchiale

Il Consiglio e la Presidenza diocesana approvano e regolano tali associazioni offrendo loro, in concreto, indicazioni e modalità.

CAPITOLO 6

IL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI

ART. 15 Il funzionamento dei servizi

Il funzionamento dei servizi è assicurato dal Segretario diocesano.

1. Segretario

Il Segretario è responsabile nei confronti della Presidenza dell'organizzazione di quanto necessario alla vita ordinaria e straordinaria dell'Associazione.

Ha facoltà di costituire un Ufficio di segreteria che ne faciliti il compito, sentito il parere della Presidenza diocesana.

a. Funzione

Propri compiti specifici sono:

- redigere i verbali delle riunioni di Consiglio e Presidenza;
- predisporre quanto necessario per le attività associative;
- raccogliere il materiale prodotto dall'Associazione;
- gestire l'archivio;
- tenere i contatti con il centro nazionale e la base associativa;
- provvedere in collaborazione con l'Amministratore all'invio dei tabulati e dei contributi associativi di competenza del Centro nazionale;
- organizzare l'Ufficio stampa.

b. Elezione

Il Segretario è eletto dal Consiglio su proposta del Presidente e resta in carica per il triennio associativo. Può essere confermato per un altro triennio.

In caso di dimissioni viene sostituito da altro aderente eletto con le stesse modalità.

2. Ufficio di segreteria: modalità di composizione, funzione, regole di convocazione, periodicità

L'Ufficio di segreteria collabora con il Segretario nella gestione e funzionamento dei servizi. E' composto dal Segretario diocesano e da altri aderenti in ragione del lavoro che si prevede si debba svolgere, eletti dal Consiglio diocesano su proposta del Presidente diocesano.

I componenti l'Ufficio sono convocati ordinariamente dal Segretario e si riuniscono ogni qualvolta lo si ritenga necessario.

L'Ufficio può essere convocato anche dal Presidente.

I componenti l'Ufficio restano in carica per il triennio associativo. In caso di dimissioni di un componente, lo stesso viene sostituito con altro componente eletto con le stesse procedure, che resta in carica sino alla scadenza del triennio associativo.

3. Gestione dei servizi parrocchiale

A livello parrocchiale, la responsabilità dei servizi è assunta dal Consiglio, che ne affida la cura ad un Segretario, eletto dal Consiglio su proposta del Presidente parrocchiale.

CAPITOLO 7

DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE

ART. 16 Contributi associativi

1. Quote

Gli aderenti all'Azione Cattolica Italiana contribuiscono personalmente, in base ai criteri specificati dall'art. 28 del Regolamento Nazionale di Attuazione e secondo le proprie possibilità, al finanziamento dell'Associazione locale, diocesana e nazionale.

La misura delle quote associative è deliberata annualmente dal Consiglio diocesano, sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio nazionale.
Le quote o i contributi mediante i quali gli aderenti concorrono al funzionamento dell'attività associativa non sono trasmissibili né rivalutabili.

2. Raccolta

Il Consiglio diocesano recepisce annualmente le regole del sistema di raccolta dettate dal Consiglio nazionale ai sensi dell'art.28, numero 5, del Regolamento Nazionale di Attuazione.

3. Sostegno all'Associazione diocesana e nazionale

Come dall'art.29 del Regolamento Nazionale di Attuazione.

ART. 17 Gestione amministrativa diocesana

1. Regole di buona amministrazione

L'Associazione diocesana è un centro d'imputazione d'interessi giuridici e non ha scopo di lucro; essa non distribuisce in modo diretto o indiretto utili o avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale, salvo che la destinazione o la distribuzione siano imposte dalla legge. La gestione amministrativa dell'Associazione è svolta in conformità ai criteri di legittimità, di corrispondenza alle finalità statutarie, di economicità e trasparenza.

2. Amministratore

La responsabilità dell'amministrazione dell'Associazione diocesana spetta alla Presidenza, che ne affida la cura ad un Amministratore, che diventa membro della Presidenza diocesana.

Nella sua azione è coadiuvato da due aderenti competenti in materia amministrativa.

a. Funzione

Propri compiti specifici sono:

- curare la gestione economica e finanziaria dell'Associazione diocesana;
- convocare il Comitato affari economici;
- predisporre il bilancio preventivo entro il 30 settembre di ogni anno in relazione alle linee programmatiche stabilite dal Consiglio diocesano;
- predisporre il bilancio consuntivo entro il 30 agosto di ogni anno in riferimento al bilancio preventivo;
- mantenere in corso i registri contabili;
- procedere ad acquisti e pagamenti;
- provvedere, in collaborazione con la Segreteria diocesana, all'invio dei contributi e dei tabulati associativi di competenza del centro nazionale;
- occuparsi della gestione e manutenzione ordinaria della sede.

b. Elezione

L'Amministratore è eletto dal Consiglio su proposta del Presidente e resta in carica per il triennio associativo. Può essere confermato per un secondo triennio.

In caso di dimissione, viene sostituito con un nuovo Amministratore eletto con le stesse modalità.

3. Comitato affari economici: modalità di composizione, funzione, regole di convocazione, periodicità

Il Comitato degli affari economici è composto dal Presidente diocesano, dall'Amministratore e da due aderenti competenti in materia amministrativa, eletti dal Consiglio diocesano su proposta del Presidente diocesano.

Il Comitato è convocato ordinariamente dall'Amministratore, si riunisce almeno ogni trimestre, e comunque ogni qualvolta lo si ritenga necessario.

Può essere convocato anche dal Presidente.

Il Comitato resta in carica per il triennio associativo. In caso di dimissioni di un componente il Comitato, lo stesso viene sostituito con altro componente eletto con le stesse procedure, che resta in carica sino alla scadenza del triennio associativo.

4. Gestione amministrativa parrocchiale: enunciazione del principio di riconoscimento della responsabilità a livello parrocchiale

A livello parrocchiale, la responsabilità dell'amministrazione è assunta dal Consiglio parrocchiale, che ne affida la cura ad un Amministratore, eletto dal Consiglio su proposta del Presidente parrocchiale.

CAPITOLO 8

NORME FINALI, TRANSITORIE E DI RINVIO

ART. 18

Il presente Atto Normativo Diocesano entrerà in vigore solo dopo la favorevole valutazione di conformità con la normativa statutaria e regolamentare espressa dal Consiglio nazionale. Ogni sua eventuale modifica deve essere approvata dall'Assemblea diocesana con il voto favorevole della maggioranza degli aventi diritto e diviene operativa a seguito della favorevole valutazione del Consiglio nazionale.

ART. 19

Sino alla approvazione del presente Atto Normativo Diocesano da parte del Consiglio nazionale si applica la disciplina regolamentare pregressa, limitatamente alle norme compatibili con lo Statuto e con il Regolamento Nazionale di Attuazione.

ART. 20

Per quanto non contemplato dal presente Atto Normativo Diocesano si rinvia allo Statuto Nazionale, al Regolamento Nazionale di Attuazione, alle norme canoniche e civili in materia di associazioni in quanto applicabili.

APPENDICE 1

Assemblea elettiva diocesana

I lavori dell'Assemblea diocesana elettiva procederanno secondo il programma assembleare e il calendario approvato dal Consiglio diocesano.

I nominativi dei rappresentanti all'Assemblea diocesana elettiva di cui all'art.7, numero1, lettera b del presente Atto Normativo Diocesano, devono essere comunicati dai Presidenti parrocchiali alla Segreteria diocesana subito dopo lo svolgimento delle Assemblee parrocchiali e, comunque, almeno 15 giorni prima dell'inizio dell'Assemblea diocesana.

La sostituzione di un delegato all'Assemblea può essere effettuata previo accordo con la Presidenza diocesana, non oltre due giorni prima dell'inizio dell'Assemblea diocesana. La motivazione della sostituzione deve essere menzionata nella richiesta scritta.

I delegati sono tutti elettori ed eleggibili.

I delegati all'Assemblea elettiva eleggono i membri del nuovo Consiglio diocesano.

L'elezione dei membri del Consiglio diocesano avverrà per liste di candidati (Adulti, Giovani, ACR).

La designazione delle candidature sarà effettuata durante l'Assemblea diocesana nel corso degli incontri di settore previsti dal calendario assembleare.

Ogni singola candidatura dovrà essere sottoscritta da almeno 10 delegati all'Assemblea.

Ciascun delegato può sottoscrivere al massimo tre candidature, una per ogni lista di candidati.

Gli organi dell'Assemblea elettiva sono:

- l'Ufficio di presidenza;
- l'Ufficio di segreteria;
- la Commissione "Verifica poteri"/ Elettorale
- L'Assemblea diocesana elettiva è presieduta dal Presidente diocesano, il quale
- è coadiuvato da due Vicepresidenti proposti dallo stesso all'Assemblea.

L'Ufficio di presidenza regola la vita dell'Assemblea.

L'Ufficio di segreteria, nominato dal Consiglio diocesano è composto da tre persone. Esso ha il compito di verbalizzare per esteso gli atti assembleari, ivi compresi gli emendamenti proposti dall'Assemblea per la stesura definitiva del " Documento finale".

La Commissione "Verifica poteri"/ Elettorale è composta da 6 membri iscritti all'AC: 1 Presidente coordinatore; 2 Vicepresidenti; 1 Segretario e due scrutatori per i relativi seggi elettorali.

Essa è eletta dal Consiglio diocesano, subito dopo la comunicazione da parte di tutte le Associazioni parrocchiali dei propri rappresentanti all'Assemblea diocesana. La suddetta Commissione ha l'incarico di regolare lo svolgimento delle operazioni elettorali, decidere sui reclami relativi alle operazioni elettorali, proclamare i nomi degli eletti.

Elezione del Consiglio diocesano

La Commissione elettorale appronta 3 tipi di schede, le urne elettorali, il "registro di voto" e i verbali per lo spoglio delle schede. Lo spoglio sarà unico.

Ogni elettore prima di votare dovrà firmare il "registro di voto".

Non è permesso il doppio voto.

Ogni elettore riceverà tre schede su cui esprimerà al massimo tre preferenze.

Al termine delle operazioni di voto inizierà lo scrutinio delle schede.

Delle operazioni elettorali verrà steso un verbale che sarà firmato da tutti i membri della Commissione elettorale.

Risulteranno eletti per il Consiglio diocesano:

- 5 membri della lista adulti;
- 5 membri delle lista giovani;

i primi quattro, i due uomini e le due donne più suffragati, il quinto, quello più suffragato fra i restanti, indipendentemente dal sesso.

- 5 membri della lista ACR.

In caso di parità di voti risulterà eletto il più giovane in età.

Compilato il verbale, il Presidente coordinatore della Commissione elettorale proclamerà in Assemblea gli eletti.

Gli eletti dovranno dichiarare per iscritto di accettare l'incarico di Consigliere e di volerne osservare gli impegni connessi per la durata del triennio insieme alla disponibilità di assumere eventuali incarichi all'interno del Consiglio diocesano.

L'Assemblea diocesana delega il Consiglio eletto a scegliere i rappresentanti dell'AC diocesana all'Assemblea nazionale.

Ogni qualvolta sarà necessario votare durante i lavori assembleari lo si farà per alzata di mano e la proposta sarà approvata se raccoglierà la metà più uno dei voti.

Ogni altra vertenza di carattere procedurale che dovesse sorgere durante i lavori sarà risolta dall'ufficio di Presidenza in conformità alle norme del presente Atto Normativo Diocesano.

APPENDICE 2

Assemblea elettiva parrocchiale

I lavori dell'Assemblea parrocchiale elettiva procederanno secondo il programma assembleare e il calendario approvato dal Consiglio parrocchiale, nei termini stabiliti dalla Presidenza diocesana.

Il Consiglio parrocchiale uscente stabilisce la data dell'Assemblea elettiva e l'ordine del giorno, almeno 15 giorni prima della riunione; il Presidente parrocchiale convoca gli aderenti inviando comunicazione personale scritta almeno 7 giorni prima, indicando l'ordine del giorno, la data e il luogo della riunione; l'avviso va inviato contestualmente alla Presidenza diocesana.

Qualora l'Assemblea parrocchiale elettiva non sia stata convocata entro il termine fissato dalla Presidenza Diocesana, la data di convocazione sarà stabilita dalla Presidenza diocesana, sentito il Presidente parrocchiale.

L'Assemblea parrocchiale elettiva è presieduta da un delegato della Presidenza diocesana e dovrà prevedere un momento di preghiera comunitario, la verifica della vita dell'associazione e le prospettive per il futuro.

Il seggio elettorale in Parrocchia è costituito da:

- a. un Presidente di seggio designato dalla Presidenza diocesana;
- b. due Scrutatori designati dall'Assemblea parrocchiale;
- c. un Segretario designato dall'Assemblea parrocchiale con il compito di stilare i verbali delle operazioni di voto.

Ogni Presidente parrocchiale uscente preparerà un elenco degli aderenti elettori per ciascuna componente (uomini, donne, giovani-uomini, giovani-donne) in triplice copia a disposizione del Presidente di seggio che ne verificherà la rispondenza con moduli di adesione.

Nella sede in cui si svolge l'Assemblea elettiva devono esporsi in modo visibile l'elenco alfabetico degli aderenti, la copia dello Statuto e del Regolamento Nazionale di Attuazione, la copia dell'Atto Normativo Diocesano.

Elezione del Consiglio parrocchiale

Hanno diritto di voto tutti gli aderenti del Settore Adulti e del Settore Giovani in regola con gli obblighi statuari, iscritti fino alla data di chiusura del tesseramento, fissata dalla Presidenza diocesana.

Sono eleggibili i soci in regola con i criteri stabiliti dall'articolo 5, numeri 1,2,3,4, del presente Atto Normativo Diocesano; che abbiano già maturato un'adeguata esperienza associativa, condividendo finalità, metodi e contenuti dello Statuto e del Progetto Formativo dell'Azione Cattolica e avendo partecipato nel triennio precedente alle iniziative diocesane, cittadine e parrocchiali promosse; che abbiano una forte e densa vita spirituale e alto senso ecclesiale. In particolare possono essere proposti a incarichi di responsabilità associativa tutti coloro che siano disponibili ad un autentico impegno associativo e alla partecipazione attiva e costante all'attività dell'Associazione diocesana.

Nell'elezione del Consiglio parrocchiale devono salvaguardarsi i seguenti principi:

- tutti gli aderenti dell'Associazione parrocchiale sono eleggibili, a norma dell'art.5, numero 4, lettera a, del presente Atto Normativo Diocesano;
- il voto è personale, segreto e non delegabile;
- ogni aderente indica i nominativi di tutte le componenti (adulti uomini e donne, giovani uomini e donne);
- ogni aderente esprime la sua scelta indicando per ogni componente al massimo due nominativi di aderenti;

- per ciascuna componente risultano eletti gli aderenti maggiormente suffragati sino a coprire il numero dei consiglieri da eleggere.

Lo spoglio delle schede e la proclamazione degli eletti, la stesura dei verbali devono seguire immediatamente le operazioni di voto e vi possono presenziare tutti i soci elettori.

L'espressione di voto deve essere fatta con l'indicazione chiara del nome e cognome della persona preferita. In caso di omonimia, può seguire l'indicazione di altro elemento distintivo (data di nascita, stato civile, professione, etc.)

L'incertezza assoluta della persona votata determina solo la nullità del voto singolo e non di tutta la scheda.

Nel caso sia stato espresso il voto per un numero eccedente quello delle preferenze ammesse, sono nulli solo i voti in eccedenza, secondo l'ordine risultante nella scheda stessa, dopo quelli singoli ritenuti validi.

Nel caso in cui in una scheda venga ripetuto più volte lo stesso nome, a questo si attribuisce un solo voto.

Le contestazioni relative alle operazioni di voto, anche su ricorso di un solo elettore, sono decise immediatamente dal Presidente di seggio, e, in secondo grado, dalla Presidenza diocesana.

Risulteranno eletti per il Consiglio parrocchiale:

- 3 membri delle liste adulti;
- 3 membri delle liste giovani;

i primi due, un uomo e una donna più suffragati, il terzo, quello più suffragato fra i restanti preso dalla componente, maschile o femminile, più numerosa;

per ogni Settore, ogni 20 aderenti, risulterà eletto ancora un membro, in ordine di preferenza espressa dagli elettori.

La componente ACR sarà eletta nella prima riunione del nuovo Consiglio parrocchiale come si evince dall'art. 13, numero 2, comma c, del presente Atto Normativo Diocesano.

A parità di voto, risulterà eletto il più giovane.

I Consiglieri eletti, prima di procedere agli adempimenti successivi, dovranno dichiarare per iscritto di accettare l'incarico loro affidato e di osservare gli impegni connessi per la durata del triennio.

Alla fine dello scrutinio, il Presidente di seggio fissa con i Consiglieri eletti la data della convocazione del nuovo Consiglio parrocchiale.

Dei lavori assembleari dovrà redigersi il verbale da inviare alla Presidenza diocesana per la convalida degli atti di elezione e per la decisione inappellabile di eventuali contestazioni risultanti dal verbale; il verbale dovrà indicare nome, cognome, indirizzo, data di nascita, titolo di studio e professione degli aderenti eletti.